

Linee guida dell'Hub Ricerca e Innovazione Sociale

tra l'Amministrazione regionale e gli stakeholder territoriali dell'Emilia- Romagna

1. Premessa e contesto

La costituzione dell'Hub per la Ricerca e l'Innovazione Sociale attua una previsione della **Strategia di Specializzazione Intelligente 2021-2027**, approvata dall'Assemblea legislativa il 30 giugno 2021, che prevede la creazione di Hub e Centri di competenza di livello regionale intesi come luoghi - fisici o virtuali - tesi a stimolare attività di networking, incoraggiare la crescita e sviluppo aziendale anche in ottica di innovazione e un coinvolgimento attivo di community.

L'innovazione sociale si inserisce nel quadro sia delle politiche che degli strumenti di programmazione regionale. Il **Documento Strategico Regionale, Il Patto per il Lavoro e per il Clima e la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3)** sono strumenti di policy e di governance degli ecosistemi, che in virtù della loro potenziale trasversalità, possono guidare la sperimentazione di politiche di innovazione sociale mettendo a sistema ricerca e innovazione, competenze, industria e società civile.

In particolare la **Strategia di Specializzazione Intelligente** fornisce una collocazione specifica all'innovazione sociale come ambito trasversale e modello di intervento per le politiche di ricerca e innovazione orientate all'impatto sociale. Il **Programma Regionale delle Attività Produttive 2023-2025** (Delibera di Giunta n. 604 del 20 aprile 2023) conferma che innovazione sociale e organizzazioni dell'economia sociale possono fungere da hub di competenze condivise e connettori tra sistema imprenditoriale, ricerca e settore pubblico nella definizione delle sfide e dei bisogni e nell'attivazione dei territori.

Nella programmazione regionale del **FSE+** e del **FESR 2021-2027** l'innovazione sociale viene inserita trasversalmente negli ambiti tematici di riferimento, come processo in grado di rispondere alle sfide della transizione verde e digitale attraverso il finanziamento di bandi dedicati.

A livello normativo, la **Legge Regionale n.3 del 13 aprile 2023 per la promozione ed il sostegno del Terzo Settore, dell'Amministrazione condivisa e della cittadinanza attiva** prevede di potenziare l'integrazione delle politiche pubbliche e delle risorse in funzione dell'innovazione, della promozione di ecosistemi stabili all'interno delle comunità fondati sul principio di sussidiarietà orizzontale e sulla produzione di forme di economia a impatto sociale.

Da qui l'importanza dell'implementazione di un Hub **partecipato da Regione, Enti Locali, Università, organizzazioni e imprese**, che possa supportare azioni di **contaminazione tra ecosistema dell'innovazione e dell'economia sociale** per costruire politiche e modelli di intervento di ricerca e innovazione orientati all'impatto sociale.

Parallelamente allo sviluppo delle policy, negli anni si è sviluppato e rafforzato anche un ecosistema regionale legato al settore dell'innovazione e dell'economia sociale, composto da diversi stakeholder (Enti locali, ANCI-ER, Enti del Terzo Settore, Università e Centri di Ricerca, Istituzioni bancarie, Clust-ER regionali etc) che, assieme alla Regione, sta lavorando per rendere questo territorio sempre più innovativo e competitivo, favorendo i collegamenti tra Enti Locali, Università, imprese ed Enti del Terzo Settore e creando occasioni di networking all'interno e all'esterno della regione.

Il nuovo contesto europeo, inoltre, dall'approvazione del **Piano di azione per l'Economia Sociale al Patto per le Competenze** sull'economia sociale e di prossimità, dai bandi Horizon Europe alla Programmazione Territoriale Europea, nonché la recente istituzione di un **Centro europeo di competenza per l'innovazione sociale**, può fare da sponda all'iniziativa regionale intercettando opportunità che l'Hub può sfruttare.

Sulla base delle premesse e in coerenza con il contesto sin qui delineato, nel 2023 è stato avviato dalla Regione in collaborazione con ART-ER la progettazione dell'Hub assieme ad una rappresentanza di stakeholder.

In esito al lavoro di co-progettazione, l'Hub è stato concepito come uno strumento di raccordo operativo tra gli stakeholder (matrice Hub and Spoke) in grado di operare come punto di convergenza, sintesi e rappresentanza tra gli attori dell'ecosistema regionale. Uno strumento che il percorso di co-progettazione ha proposto debba essere "aperto, inclusivo e moltiplicatore; agile e flessibile ma altamente riconoscibile; rappresentativo e dialogante; produttivo; non somma ma valore aggiunto; strumento di sistema con attenzione ai sottosettori specifici della Ricerca e dell'Innovazione Sociale. In sintesi, uno strumento che possa:

- a) essere luogo di messa a valore di progetti, relazioni, opportunità, partnership tra gli spoke connettendo competenze, esperienze e attività;
- b) coordinare azioni trasversali a valore aggiunto complementari rispetto a quelle svolte dagli spoke;
- c) attivare progettualità pilota di interesse condiviso.

L'Hub dovrà quindi essere mirato a far convergere energie, azioni, attività che il sistema è in grado di esprimere, sfruttando risorse disponibili o opportunità di sistema, attivando processi condivisi di cooperazione e co-progettazione.

L'Hub opererà tramite processi condivisi di cooperazione e co-progettazione dei soggetti qualificabili quali spoke, ovvero soggetti che a livello regionale o in ambiti più circoscritti sempre sul territorio regionale si pongano in un'ottica di supporto a favore dello sviluppo di percorsi condivisi che permettano all'innovazione sociale di diventare un modello di intervento per le politiche di ricerca e innovazione orientate all'impatto sociale.

2. Perimetro dell'Hub e principi guida

L'Hub si propone di essere un luogo dove co-costruire politiche e iniziative che permettano all'innovazione sociale di diventare un modello di intervento per le politiche di ricerca e innovazione orientate all'impatto sociale.

Il concetto di *innovazione sociale* è da intendere secondo due prospettive:

- in senso ampio, l'innovazione sociale si pone l'obiettivo di trasformare i modelli a partire da nuove sfide sociali. Riguarda, dunque, il cambiamento della società rispetto ad alcuni valori quali l'uguaglianza, il benessere, l'inclusività. Si tratta di creare nuovo valore di sviluppo, a partire da un approccio sistemico alle politiche di settore economico, ambientale, sociale. L'obiettivo ultimo è quello di operare trasformazioni di sistema che affrontino le grandi sfide di lungo periodo, individuando nuove direzionalità, definite tramite la scelta politica e il consenso condiviso (con gli attori, la società e i territori).
- in senso ristretto, l'innovazione sociale riguarda il rispondere in maniera innovativa a bisogni sociali ben identificati e non ancora soddisfatti dall'azione pubblica o di mercato attraverso infrastrutture, spazi, prodotti, servizi, modelli organizzativi e produttivi, attivando ibridazioni e collaborazioni tra il mondo della ricerca, delle imprese, della pubblica amministrazione, dell'Economia Sociale e della società civile, nel contesto socio-ecologico di riferimento (Quintupla Elica).

Rilevante sottolineare che la definizione europea di Economia Sociale costituisce la cornice valoriale nel quale il perimetro sopra definito si inserisce. La Commissione europea afferma che l'Economia Sociale comprende una gamma di entità con diversi modelli di business e organizzativi, che operano in una ampia varietà di settori economici: agricoltura, silvicoltura e pesca, costruzioni, riutilizzo e riparazione, gestione dei rifiuti, commercio all'ingrosso e al dettaglio, energia e clima, informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, istruzione, salute umana e attività di assistenza sociale, arte, cultura e media.

Tali entità condividono i seguenti principi e caratteristiche:

- il primato delle persone così come dello scopo sociale e/o ambientale rispetto al profitto;
- il reinvestimento della maggior parte dei profitti / avanzi per attività nell'interesse dei membri/utenti ("interesse collettivo") o della società nel suo insieme ("interesse generale");
- governance democratica e/o partecipativa.

Tradizionalmente, il termine Economia Sociale si riferisce a quattro principali tipi di entità che forniscono beni e servizi ai loro membri o alla società nel suo complesso: cooperative, società di mutuo soccorso, associazioni (incluse organizzazioni benefiche) e fondazioni. Sono entità private, indipendenti dalle autorità pubbliche e con forme giuridiche specifiche. Tuttavia, anche l'Europa sostiene che l'Economia Sociale non riguardi solo questi attori ma anche le imprese orientate all'impatto sociale e i soggetti che si occupano di interesse generale.

3. Scopo dell'HUB e problemi del contesto attuale

L'Hub Ricerca e Innovazione viene costituito con lo scopo di abilitare un sistema di connessione tra mondo della ricerca e dell'innovazione e mondo dell'innovazione sociale che faccia convergere attori e strumenti verso una strategia unitaria e condivisa di intervento, sulla base della direzionalità delle politiche pubbliche.

L'Hub opera secondo obiettivi specifici ed ambiti di lavoro, co-progettando un utilizzo coerente e intersettoriale di competenze, strumenti, fondi e sistemi di relazioni.

4. Direzioni strategiche dell'Hub

Nello specifico, l'Hub Ricerca e Innovazione Sociale si propone il perseguimento delle seguenti direzioni strategiche:

- Rafforzare il tema dell'innovazione sociale nel suo rapporto con la ricerca e l'innovazione dentro l'agenda politica e la programmazione degli interventi;
- Promuovere ibridazione/intersectorialità includendo le diverse dimensioni dell'innovazione e stimolando un utilizzo sinergico e integrato degli strumenti da parte degli enti locali (innovazione amministrativa, innovazione sociale e impatto sui modelli organizzativi);
- Coinvolgere, sensibilizzare e preparare le imprese for profit a lavorare sull'innovazione sociale, secondo un approccio collaborativo (Quintupla Elica) e territoriale;
- Favorire la nascita e lo sviluppo di nuovi attori dell'economia sociale;
- Abilitare i soggetti ad affrontare i problemi e le sfide, supportandoli in termini di processi e metodi;
- Sperimentare nuove pratiche, oltre che valorizzare e coordinare le esperienze di innovazione sociale già presenti, a partire da direzioni condivise, ma preservando le specificità territoriali e

- riducendo le barriere e le rigidità burocratiche-amministrative tra livelli istituzionali;
- Promuovere un approccio di ricerca e sviluppo su sfide di alto livello in modo da concorrere a soluzioni connesse con la ricerca applicata (prototipi), lo sviluppo di luoghi di accelerazione ad hoc e con l'ipotesi che l'Hub possa evolvere o avviare nuovi centri di ricerca;
- Promuovere la convergenza e l'integrazione tra forme istituzionalizzate di innovazione sociale e forme bottom-up;
- Lavorare su norme ed istituzioni (forme) per promuovere l'ibridazione tra intenzionalità sociale ed efficienza economica, al fine di rendere l'innovazione sociale effettiva nei suoi esiti.

L'Hub si propone di affrontare - prioritariamente - le tematiche a seguire: transizione ecologica e digitale, finanza ad impatto, abitare, lavoro, comunità / geocomunità, educazione e competenze, alleanze tra imprese e Pubblica Amministrazione.

5. Metodo dell'Hub

L'Hub Ricerca e Innovazione Sociale si basa sui seguenti principi metodologici:

- Coinvolgere una rete allargata e rappresentativa di soggetti, che include gli attori dell'Economia Sociale, della PA e tutto l'ecosistema dell'innovazione (imprese for profit, enti di ricerca, banche, fondazioni, ...), inclusi i/le cittadini/e (cittadinanza partecipata);
- Lavorare secondo un approccio operativo di co-programmazione continua e iterativa, che mette a punto azioni concrete in un'ottica di sinergia e complementarietà con altre iniziative, così da costruire in modo integrato i prossimi bandi o strumenti di supporto regionali;
- Promuovere un equilibrio tra dimensioni trasversali (proprie dell'Hub) e dimensioni dal basso (specifiche dei territori), mediante diversi livelli territoriali che lavorano in modo coordinato (es. referenti territoriali dell'Hub);
- Adottare un approccio inclusivo, modulare e intersettoriale (in grado di coinvolgere tutti i territori, sulla base della capacità ricettiva degli stessi, e tutte le organizzazioni, sia di piccole che di grandi dimensioni, etc.), che stimola convergenza e non crea disuguaglianze, e che sia laboratoriale e progettuale;
- Lavorare in particolar modo sulla durabilità delle azioni/sperimentazioni di innovazione sociale, intervenendo dunque su modelli organizzativi, di business e strumentali;
- Lavorare fin da subito sulla comunicazione e valorizzazione, per avere chiaro chi si vuol essere e dove si vuole andare (consapevolezza diffusa);
- Lavorare fin da subito sulla base di obiettivi concreti e raggiungibili nel breve termine, agendo sulle attuali opportunità e facendo leva sulle reti già esistenti.

6. Aree di intervento prioritarie e possibili piste di lavoro

L'Hub Ricerca e Innovazione Sociale opera prioritariamente su due aree di intervento: competenze e territori. Con riferimento all'ambito delle competenze, sono individuate le seguenti possibili piste di lavoro:

- Potenziare le competenze tecniche delle organizzazioni dell'Economia Sociale grazie all'interazione con il mondo della ricerca e innovazione, in particolare quelle relative a transizione digitale, impatto sociale e ambientale, imprenditorialità, relazione con la PA (es. amministrazione condivisa), progettazione (es. raccogliere i bisogni) e quelle sul saper essere attori dell'Economia Sociale;
- Potenziare le competenze degli attori della ricerca e dell'innovazione, per indirizzare la loro azione verso un maggiore impatto sociale;
- Promuovere l'attivazione di corsi formativi di alto livello (es. Dottorati) in ambito di

innovazione sociale anche per formare figure specializzate che possano favorire i processi;

- Lavorare per accrescere l'attrattività del Terzo Settore per le giovani generazioni;
- Valorizzare e potenziare i luoghi di formazione al di fuori dal percorso universitario (es. academy) come luogo di incontro tra imprese, PA, privato sociale e mondo universitario;
- Analizzare e rivedere il SRFC (Sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze) per fare in modo che chi lavora nel Terzo Settore / Economia Sociale possa ottenere la certificazione delle proprie competenze (es. sport, assistenti familiari).

mentre per quanto riguarda i territori si ravvisa la necessità di:

- Abilitare i territori ad anticipare, identificare e affrontare le sfide e i bisogni sociali da soddisfare, valorizzando l'operato dei luoghi di accelerazione;
- Lavorare sugli approcci di open innovation delle imprese;
- Promuovere un ruolo delle istituzioni locali come attori che valorizzano quanto presente nei territori a livello regionale e hanno visioni sistemiche sugli stessi;
- Rendere l'innovazione sociale un elemento di attrazione territoriale, soprattutto nelle zone periferiche, dando così nuovo spazio ad alcuni settori (es. Università);
- Trovare spazio di sperimentazione sui territori, da intendersi come importanti spazi laboratoriali delle progettualità.

7. Governance dell'Hub

L'Hub adotta una struttura di governance a cerchi concentrici, con la presenza di una cabina di regia (co-programmatori). La governance dell'Hub è:

- aperta all'inclusione di nuovi attori, che condividano le linee guida dell'Hub (cornice valoriale, scopo, direzioni strategiche, ...);
- ricettiva nei confronti dell'esterno;
- equilibrata in termini funzionali (rappresentanza / operatività) e rispetto agli ambiti di competenza (intersettorialità);
- prevalentemente orizzontale, facendo tuttavia attenzione al coordinamento di tutti gli attori coinvolti, e temporanea (durata indicativa di 3-5 anni);
- eterogenea e rappresentativa delle diverse categorie di attori (es. Terzo Settore, imprese for profit, enti locali, Università, ...), assicurando al contempo la convergenza tra le diversità;
- coerente rispetto alle 3 principali funzioni dell'Hub (esplorativa, di ricerca, e di sistematizzazione dell'esistente).

In aggiunta ai principi della rappresentatività e inclusività per la definizione dei membri della cabina di regia, l'Hub adotta un criterio di significatività rispetto al perimetro (ricerca e innovazione sociale). L'orizzontalità e la temporaneità della governance, inoltre, dovranno tenere conto della necessità di gestire eventuali risorse economiche e di orientare le programmazioni e le politiche.

Una volta istituita, la cabina di regia adotterà una regolamentazione interna (relativa a ruoli, pratiche e strumenti) e si impegnerà nella co-definizione di 1-2 cantieri da sperimentare nel corso del primo anno di attività.

8. Costituzione e composizione dell'HUB

L'Hub viene costituito mediante l'attivazione di uno strumento di raccordo operativo, nella forma di una cabina di regia, tra la Regione e gli stakeholder (a matrice Hub and Spoke/ a cerchi concentrici),

che operi come punto di convergenza, sintesi e rappresentanza. Il coordinamento dell'Hub starà in capo alla Direzione Generale Conoscenza, Ricerca, Lavoro, Imprese della Regione.

Per la Regione ne faranno parte permanentemente il Settore attrattività, internazionalizzazione, ricerca con l'Area Ricerca, Innovazione, Reti europee; il Settore Innovazione sostenibile, imprese, filiere produttive e l'Area infanzia e adolescenza, pari opportunità, terzo settore. Altri settori, agenzie, enti partecipati della Regione potranno essere invitati in ragione dei temi affrontati.

I soggetti esterni all'istituzione regionale che sono invitati a far parte della cabina di regia in qualità di spoke (co-programmatori) sono enti, organizzazioni e strutture pubbliche e private, anche con funzioni di rappresentanza, che hanno finalità statutarie o ragioni sociali o politiche mirate a supportare la crescita e lo sviluppo della Ricerca e Innovazione Sociale e/o Economia Sociale e/o valutazione/finanza di impatto. La singola impresa o il singolo operatore non può essere considerata spoke e quindi partecipare alla cabina di regia.

Gli stakeholder regionali che non hanno le caratteristiche per essere identificati come spoke (co-programmatori) potranno essere coinvolti nelle attività dell'Hub in qualità di affiliati (sostenitori), potendo quindi prendere parte attiva all'interno delle azioni progettuali specifiche che verranno individuate dalla cabina di regia.

Sia gli spoke che gli affiliati all'Hub dovranno essere organizzazioni con:

- sede in Emilia-Romagna,
- il settore ricerca e/o innovazione sociale e/o economia sociale e/o valutazione/finanza di impatto tra i focus delle loro attività o politiche

Gli stakeholder regionali potranno far richiesta di partecipazione all'Hub, in qualità di spoke/co-programmatori e quindi partecipanti alla cabina di regia, oppure in qualità di affiliato, in quanto si riconoscono nelle finalità ed obiettivi dell'Hub stesso. La decisione di non far più parte dell'Hub sarà comunicata con PEC e comporterà l'esclusione dai soggetti componenti la cabina di regia (in caso di spoke) e dai programmi di attività specifici (in caso di affiliato).

Gli spoke parteciperanno agli incontri della cabina di regia dell'Hub, tramite l'indicazione annuale di un proprio delegato che li rappresenti; favoriranno il coinvolgimento nelle attività dei propri stakeholder, facilitandone, laddove possibile, il coinvolgimento nelle progettualità e nelle azioni di sistema.

L'atto di costituzione adottato dalla Direzione Generale competente stabilirà le modalità di convocazione e di funzionamento della cabina di regia. La cabina di regia potrà prevedere sottogruppi di lavoro tematici o per obiettivi, assicurando un'ampia rappresentatività degli attori che compongono l'ecosistema della Ricerca e Innovazione/Economia Sociale.

La cabina di regia sarà in ogni caso riunita almeno due volte l'anno e dovrà approvare un programma triennale e un piano annuale di attività. Le riunioni potranno essere semestrali, con obiettivi quali il monitoraggio dello stato di avanzamento delle azioni intraprese, la valutazione del loro impatto; la valutazione di eventuali integrazioni o modifiche - a partire da nuovi scenari, nuove criticità e nuove opportunità - alle strategie identificate.

9. Coordinamento

Il coordinamento delle attività afferenti all'Hub è in capo alla Regione Emilia-Romagna, attraverso il Settore attrattività, internazionalizzazione, ricerca con l'Area Ricerca, Innovazione, Reti europee che

si avvarrà del supporto tecnico di ART-ER. L'Hub avrà una sede operativa funzionale ad ospitare gli incontri della cabina di regia e degli eventuali sottogruppi di lavoro che verrà specificamente identificata.

10. Durata, modifiche e integrazioni

La durata di operatività dell'Hub è inizialmente triennale. L'Hub intende essere uno strumento flessibile e dinamico, modificabile e integrabile anche in corso di attività. Alla scadenza del triennio, sulla base di una relazione della Direzione Generale della Regione circa i risultati e i progetti in corso e sentiti i soggetti esterni partecipanti, la Giunta con proprio atto deciderà in merito alla prosecuzione dell'attività.